

# Lo Sciopero

Disagi in vista per chi viaggia in treno la prossima settimana. Il sindacato autonomo Sult ha infatti proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 di martedì 20 alle 21 di mercoledì 21 giugno a sostegno del reintegro dei ferroviari licenziati a seguito della trasmissione Report e del macchinista licenziato a marzo del 2006



## MORETTI (RFI) PRESIDENTE DEL FORUM DELLE FERROVIE

L'amministratore delegato di Rete Ferroviaria italiana (Rfi), Mauro Moretti, è stato nominato presidente del Forum mondiale per l'infrastruttura ferroviaria. L'incarico è stato conferito dal comitato esecutivo dell'Uic, l'organismo internazionale che raggruppa tutte le ferrovie del mondo. Il Forum riunisce due volte l'anno tutti i responsabili delle infrastrutture mondiali ed ha come obiettivo quello di analizzare gli argomenti relativi allo sviluppo delle reti ferroviarie.

## FIOM, STOP DI OTTO ORE PER ELSAG E DATAMAT

Un pacchetto di otto ore sciopero dei lavoratori di Elsg e Datamat per chiedere un piano industriale che tuteli l'occupazione e l'insieme delle attività dopo l'avvio del processo di fusione. La decisione è stata assunta dalla Fiom Cgil, che con un comunicato annuncia per oggi a Roma un concentramento di lavoratori di Datamat davanti alla sede centrale di Finmeccanica, mentre a Milano si svolgerà una manifestazione in piazza della Scala.

# L'Italia delle multinazionali fa passi indietro

## Rapporto Mediobanca: le grandi imprese perdono posizioni e mercati

di Marco Ventimiglia / Milano

**NUMERI IMPIETOSI** Che l'economia italiana abbia qualche grosso problema è cosa nota, ma vedere il concetto tradotto nero su bianco, all'interno di un dettagliato rapporto, fa sempre un certo effetto. Tanto più se il documento in questione ha una firma

autorevole, quella del settore Ricerca e Sviluppo di Mediobanca. Uno studio sui maggiori gruppi multinazionali del mondo, dal quale, appunto, il nostro paese non esce affatto bene. Infatti, se i giganti dell'impresa mondiale crescono sempre di più, l'Italia resta indietro. In particolare, l'indagine annuale di R&S Mediobanca evidenzia come le multinazionali industriali negli ultimi 10 anni sono cresciute non soltanto in termini di capitale investito, con un incremento complessivo del 60%, ma anche in termini di peso all'interno dell'economia. L'Italia in tutto questo ha remato controcorrente a partire dai primi anni '90 perdendo terreno nelle graduatorie internazionali. L'unica presenza autorevole nella classifica delle prime dodici imprese internazionali più grandi del mondo per totale dell'attivo, la Fiat, nel 2004 è uscita, scivolando, tra le sole multinazionali dell'auto e aerospaziali, all'undicesimo posto. Nel comparo petrolifero, Eni, arretra al sesto dopo il "bronzio" del 1993. Ha difeso invece la sua posizione, ferma al quarto posto nella classifica delle multinazionali della gomma e dei cavi, Pirelli, il cui 27% del totale attivo è riferito agli investimenti in Telecom Italia. Unica eccezione in questo panorama, Barilla Holding salita di una posizione nel 2004 nel comparto del food&beverage. Più in generale, nel corso del de-

Le "Regine" del Pianeta				
La classifica delle multinazionali a livello planetario secondo la ricerca R&S di Mediobanca (miliardi di euro, anno 2004)	Gruppo	Paese	Totale attivo	
	DaimlerChrysler	Ger	178	
	Toyota Motor	Gia	174	
	RoyalDutchShell	GB	138	
	ExxonMobil	Usa	137	
	Bp	GB	131	
	General Motors	Usa	130	
	Volkswagen	Ger	119	
	General Electric	Usa	100	
	Ford Motor	Usa	88	
	Total	Fra	84,5	
	LE ITALIANE			
		Gruppo	Totale attivo	Gruppo
	Eni	58,3	Edison	6,1
	Fiat	46,7	Barilla	4,6
	Finmeccanica	8,9	Italcementi	4,5
	Riva Fire	7,9	Indesit	3,1
	Pirelli	7,2	Cofide	3,0

P&G Infograph/Unità

cennio l'indagine R&S Mediobanca ha messo in luce una crescita rilevante della dimensione unitaria delle multinazionali, con un più 82% del capitale investito per quanto riguarda l'industria e addirittura un più 127% delle telecomunicazioni. Crescita record anche per le utilities che da 1997 al 2004 hanno registrato un aumento del capitale investito del 154%. A decretare questi ritmi di crescita sono state soprattutto le numerose operazioni di acquisizione e fusione. Fra il 1995 ed il gennaio del 2006 ci sono state ben 80 operazioni di merger&acquisition tra gruppi multinazionali, definite megamergers, soprattutto nel settore energetico, siderurgico, delle utilities e delle telecomunicazioni. Se, tuttavia, negli ultimi dieci anni il numero delle imprese per nazionalità si è tendenzialmente

ridotto in Germania (da 25 a 18 gruppi) come nel Regno Unito (da 25 a 17) e in Francia (da 24 a 20) per via dei processi di concentrazione, l'Italia ha ancora una volta costituito l'eccezione. Nella hit delle multinazionali del Bel Paese negli ultimi dieci anni ci sono state ben tre new entry: Fincantieri, Indesit e Buz-

zi Unicem, gruppi che, grazie alla crescita interna per la prima e ad acquisizioni per le altre due, hanno superato la soglia dei 2 miliardi di euro di fatturato. L'Italia resta la Cenerentola del mondo anche sul piano delle attività di ricerca e sviluppo. A fronte dello sviluppo tecnologico di paesi come il Giappone e

la Germania, rispettivamente con una incidenza delle multinazionali ad alta e a medio-alta intensità tecnologica sul fatturato complessivo del 2004, dell'85,7% e dell'86,6%, il nostro Paese conquista la maglia nera insieme al Regno Unito rispettivamente con il 36,1% e il 12,5%.



La sede dell'Eni a San Donato Milanese Foto Ansa

## RICUCCI

Scoperto l'archivio segreto nella sede della Magiste

**Documenti e due Cd nascosti** in un controsoffitto e due hard disk celati all'interno di una poltrona tra lo schienale e la seduta sono stati sequestrati nella sede della Magiste, a Roma, dai militari del Nucleo valutario della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle hanno perquisito gli uffici di viale Regina Margherita su disposizione dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, titolari delle inchieste sul tentativo di scalata di Stefano Ricucci alla Rcs e sulle presunte irregolarità di gestione della capofila delle sue società. I militari hanno smontato i pannelli del controsoffitto degli uffici ed esaminato tutte le suppellettili. Il materiale sequestrato è ora al vaglio degli investigatori che oggi relazioneranno gli inquirenti sul loro contenuto. Da un primo sommario esame del materiale nascosto, tuttavia, sembra trattarsi, secondo indiscrezioni, di elementi ritenuti importanti e determinanti ai fini delle indagini in corso nella capitale sull'immobilista romano. Ricucci è detenuto dal 18 aprile scorso a Regina Coeli con l'accusa di agiotaggio informativo nel quadro degli accertamenti sul suo tentativo di scalata al gruppo editoriale di via Solferino. Di ieri anche la notizia che Magiste International e Bpi hanno raggiunto un'intesa sulla proposta di concordato. Un'intesa che arriva dopo che la procura di Roma aveva minacciato di depositare una richiesta di fallimento per il gruppo che fa capo a Stefano Ricucci. A rendere nota la notizia sono state fonti molto vicine al numero uno della Magiste, fonti secondo cui è stato completato l'iter formale previsto, anche da parte di Bpi, che al momento è di gran lunga il maggiore creditore della Magiste. Le stesse fonti si limitano a spiegare: «È stato stipulato un accordo tra Bpi e Magiste International che costituirà un allegato alla domanda di concordato di Magiste». La holding di Ricucci dovrebbe presentare oggi l'istanza di concordato al Tribunale di Roma. Una volta depositata presso gli il tribunale fallimentare, la richiesta di ammissione al concordato preventivo sarà sottoposta al vaglio, per un parere non vincolante, all'ufficio affari civili della procura di Roma.

# Autostrade, nuova convenzione prima della fusione

## Interrogazione dell'Ulivo sulle indiscrezioni di crisi e dimissioni ai vertici dell'Anas

di Nedo Canetti / Roma

**LA FUSIONE** tra Autostrade e Aber-tis si potrà realizzare solo «dopo il perfezionamento di una nuova convenzione, ovvero di un quinto atto aggiuntivo». Lo afferma l'Anas, in una nota, al termine dell'incontro con i vertici di Autostrade spiegando che si riserva la valutazione delle proposte di Autostrade, dopo le richieste avanzate dall'azienda e dal governo. Per ora, dunque, rimane tuta aperta la prospettiva di fusione tra le due imprese autostradali. Intanto, però, ci sono acque mosse all'

Anas. Ieri era corsa voce delle dimissioni del direttore generale, Claudio Artusi, in carica dallo scorso novembre. Le avrebbe anticipate al ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, in calce ad un voluminoso dossier sullo stato dell'Azienda. Ci sono in ballo non poche questioni. Il caso della fusione Autostrade-Albertis, che non piace molto al ministro; il nuovo organigramma e le nomine che Di Pietro ha congelato; le trattative Anas-Autostrade per la rinegoziazione della convenzione. Un groviglio di problemi sui quali occorre fare chiarezza. Lo chiedono i senatori dell'Ulivo Grazia-

no Mazzeo e Paolo Brutti. In un'interrogazione sollecitano Di Pietro perché informi il Parlamento su questa crisi, se permanente è in corso. «Le notizie che emergono sulla stampa - spiega Mazzeo - aumentano la preoccupazione per una situazione già delicata, creatasi nella principale concessionaria del sistema autostradale italiano, oltre ai numerosi dubbi sul ruolo fin qui svolto dall'Anas, nelle sue funzioni istituzionali». Nell'interrogazione si fa riferimento alle «paventate dimissioni» del direttore generale, che sarebbero in rapporto con le ipotesi di riorganizzazione interna. Questioni tutte che non possono essere lasciate a «voci» e ad indiscrezioni giornalistiche.

Intanto per capire se le notizie delle dimissioni corrispondono a verità e, se crisi c'è, quali ne sono le ragioni. Di Pietro viene chiamato ad esporre la situazione e a riferire quali iniziative intende adottare per affrontarla. Martedì, il ministro era stato ascoltato alla commissione Ambiente e Lavori pubblici. In quella sede non ha parlato né di crisi né di dimissioni. Ha reso noto l'invio all'Anas e a Autostrade di due lettere. Nella prima - ha detto - «c'è una messa in mora preventiva» della società. Nella seconda si rilevano alcune «piccole» inadempienze di Autostrade che l'Anas ha solo rilevato, avendo unicamente la revoca, come potere sanzionatorio.

# Piaggio in Borsa, polemica aperta tra il sindaco ds di Pontedera e la Fiom

I metalmeccanici Cgil sono contrari alla quotazione del gruppo. Marconcini replica: non mi piace il metodo e nemmeno il ruolo di consulente di Sergio Cusani

/ Milano

Adesso c'è anche una dura polemica tra il sindaco di Pontedera, Paolo Marconcini, e la Fiom-Cgil. La quotazione in Borsa della Piaggio, il gruppo controllato dalla Immsi di Roberto Colaninno, non piace al sindaco dei metalmeccanici della Cgil che, all'inizio della settimana, ha svolto un convegno a Pontedera proprio per contestare il piano che sarebbe solo un favore verso le banche creditrici e azioniste della società e penalizzerebbe lo sviluppo industriale. Il sindaco di Pontedera, dove ha sede la Piaggio, non è intervenuto al convegno e lo ha voluto spiegare con una nota, per niente tenera con l'iniziativa della Fiom, alla quale ha dato il suo contributo Sergio Cusani. Il sindaco Marconcini dichiara:

«Intanto non sono d'accordo per una questione di metodo: il ruolo di Cusani è stato molto sopra le righe rispetto alla consulenza assegnata dalla Fiom. Oltretutto è l'ex finanziere divenuto famoso con Tangentopoli e nemmeno altri possono permettersi di dare lezioni morali sugli investimenti dell'Immsi in Sardegna e in Puglia. Certe affermazioni sono fuori luogo e fuori tema e sembrano denotare un atteggiamento pregiudiziale e denigratorio». Insomma al primo cittadino di Pontedera non sono piaciute certe affermazioni degli intervenuti al convegno e in particolare ritiene che «illazioni e riferimenti alle vicende Cirio e Parmalat ripetute nel corso della conferenza stampa ci sembrano improprie, non fondate, e tese gettare discredito». Insomma è una polemica dura quella tra

il sindaco di Pontedera e la Fiom. L'espone di Pontedera ritiene che debbano essere certamente tutelati gli interessi dei consumatori-risparmiatori-investitori, ma è altresì vero «che in una fase delicata come questa un mancato successo del ricorso alla Borsa potrebbe pregiudicare il futuro dell'azienda e l'occupazione dei lavoratori. In questo senso l'iniziativa della Fiom mi è disinvolta, anche perché, al di là del giusto rigore di cui Cusani sembra essere diventato maestro, è difficile distinguere tra gli interessi, legittimi, in gioco». La Fiom, con l'assistenza di Cusani, aveva inviato una lettera alle Autorità di controllo affinché verificassero la procedura e gli obiettivi della quotazione in Borsa della Piaggio che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. Proprio a proposi-

to del piano di Colaninno per la Piaggio ieri il Financial Times ha dedicato un ampio articolo ai cambiamenti dell'azienda di Pontedera. Rilancio del marchio, trattative con i rapporti con i dipendenti, investimenti nei macchinari, acquisto di componenti in Cina: sono solo una parte degli ingredienti della ricetta che ha rimesso in piedi la Piaggio. Per Colaninno il progetto di quotazione «è anche l'opportunità - scrive il Financial Times - di provare che le compagnie italiane sono competitive, una visione supportata dalla ripresa del gruppo Fiat». «Abbiamo qualcosa nelle nostre capacità che altri Paesi hanno perso - ha dichiarato il presidente della Piaggio - Quando il business è gestito nel modo giusto, un'azienda italiana può diventare un'azienda di successo come nessun'altra».

**Un'azione gratuita ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

**Uni Land**

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irriproducibile e dà buoni frutti.